



EQUILIBRI

*Scritture in equilibrio, tra realtà e sogno.
Trasognate, eppure civicamente impegnate*

La collana *EquiLibri* ospita libri equi, in grado di favorire sguardi critici per interpretare i vissuti, le tematiche e le emozioni del nostro tempo

QUELLO CHE RIMANE

Oltre il tempo: l'eco della voce di José Rosa

a cura di Miria Manzana

Miria Manzana (a cura di), *Quello che rimane*
Liceo di Scienze umane Antonio Rosmini: una comunità educativa
Copyright© 2020 Edizioni del Faro
Gruppo Editoriale Tangram Srl
Via dei Casai, 6 – 38123 Trento
www.edizionidelfaro.it – info@edizionidelfaro.it

Collana “EquiLibri” diretta da Micaela Bertoldi – NIC 10

Prima edizione: marzo 2020 – *Printed in EU*

ISBN 978-88-5512-055-5

In copertina: Foto Kreated Media – Unsplash



*...resterò qui nella brezza
tra gli alberi a cercare pace
nei miei ricordi...
tra il tempo che non passa più*

QUELLO CHE RIMANE

Oltre il tempo: l'eco della voce di José Rosa

PREFAZIONE

Per tornare a essere un battito nel vento

“Quello che rimane” è un piccolo libro che offre l’occasione per soffermarsi sulla responsabilità di dare il giusto valore alle cose e alla vita. Riporta molte voci radunate intorno all’eco delle parole di José Rosa.

Parole che hanno lasciato il segno e che sono state raccolte dalla comunità educativa del Liceo di Scienze umane Antonio Rosmini di Trento, per far vivere nel tempo la profonda riflessione compiuta da un suo giovane studente, rimasta in eredità ad altri. Ed è manifesta l’intenzione di porsi come raccordo tra i retroterra culturali giovanili e l’orizzonte ampio dei lettori che vengono interpellati in un dialogo a distanza.

Ragazze e ragazzi, per merito del Concorso di Poesia istituito da dodici anni in nome di José/Beppe, si sono messi alla prova con il faticoso compito di rielaborare la mancanza, approfondire i contenuti di spiritualità poetica presenti nei testi di José. La sua scrittura meditativa è divenuta stimolo per un’esperienza collettiva.

In “Quello che rimane” si ritrovano molte delle istanze che stanno a fondamento dell’operazione dello scrivere: perché alla parola scritta José affidava il compito di districare il garbuglio di ideali, tristezza e sogni, critica e ribellione, timori e desideri messi alla prova dall’asma cronica.

Fare poesia. Fissare pensieri che prorompono dai mondi emozionali, spesso frammentati e indistinti, per raggiungere un livello di migliore chiarezza circa il senso dell'esistenza. José ha distillato parole distanziandosi dal vuoto frastuono e dal cicaleccio frivolo, senza avere pretesa alcuna, se non quella di "tornare a essere un battito nel vento".

Come ricorda il fratello Marco, José aveva il bisogno di sostare alla ricerca di ciò che realmente conta. Anche per questo era appassionato della natura e tramite la fotografia si dedicava alla cattura di attimi, di particolari minuti, del momento che succede alla tempesta, dell'azzurro di un cielo. La sua era una attitudine non esibita, quasi nascosta, non sempre compresa quando era in vita e riscoperta in base a ciò che ha lasciato scritto.

Leggendo i suoi testi, colpisce la scelta dei termini e delle espressioni più calzanti per trasmettere ciò che davvero provava: "la sensazione di libertà che fa tremare l'anima", "un brivido d'amore mischiato con un pugno di paura", "una manciata di speranza in tasca".

Colpisce la maturità dello sguardo che ammonisce: "crescendo capirete che anche l'odio si può assorbire con la dolcezza".

José interroga sé stesso a proposito della dialettica tra la forza della natura e la presunzione di potenza dell'umanità, chiedendosi che cosa possa un uomo contro "un potere così immenso".

Di fronte a "venti che spezzano le case" e a "maremoti" che "sommangono le isole", l'uomo non può che rispettare quella forza o soccombere, asfissiato o annegato nella propria avidità.

Occorre guardare oltre – dice José – cercare un sogno oltre questo mondo umano e viverlo con qualcuno.

E aggiunge: quando poi torni nel cosiddetto “mondo reale, di passaggio dentro la tristezza, potrai tentare di renderlo migliore con i tuoi sogni”.

José usa la forma colloquiale del tu, parlando con sé medesimo e contemporaneamente rivolgendosi al lettore che viene così interpellato direttamente.

Nei suoi testi non poteva mancare il tema della morte, avendo dovuto confrontarsi con essa a diverso titolo: per la perdita della nonna, di un sacerdote a cui era affezionato.

Ma dietro all'espressione di dolore per quelle perdite, emerge in modo velato, ma non troppo, un'apprensione silenziosa, pur se non confessata, a proposito della propria esistenza in vita: un dialogo con sé stesso. Si chiede: “Chi sono io? Cosa posso fare [di fronte alla morte], che non è un avversario: è *buona e terribile allo stesso tempo*”.

In sostanza un invito a fare i conti con la propria debolezza umana, cercando di domare gli spettri che incutono paura con la forza delle domande fondamentali.

C'è poi il tema dell'amicizia. José sostiene che si tratta di una parola usata spesso in modo superficiale, per abitudine, senza vera consapevolezza del suo valore. Afferma che gli affetti sono invece basilari e non ci si può esimere dal prestarvi attenzione: essere accettati dal gruppo di riferimento costituisce obiettivo-speranza di ciascuna persona.

In tempi di intolleranza e di indifferenza verso chi è “straniero”, la sua è una lezione sull'etica dell'accoglienza.

La cura del lessico, la critica dello svuotamento dei significati delle parole, lo porta a una riflessione a proposito del verbo *crescere*, indagato nelle accezioni più comuni. José segnala soprattutto la necessità di intendere il processo di crescita come

dovere di ricerca di sé stessi, senza rinuncia alla dignità personale e con riconoscimento delle reciproche esigenze dentro una relazione a due. Non manca un richiamo alla coerenza, elemento indispensabile per poter mantenere il rispetto di sé.

Poi prendono spazio i temi che riguardano l'amore, l'assenza, il vuoto e le lacrime che lo riempiono, la nostalgia, la solitudine che "nell'amore trova una coperta calda in una sera d'inverno": perché questi sono gli elementi che danno senso alla vita. Il lirismo della scrittura lo testimonia.

La prosa di José Rosa si colora costantemente di poesia, di effetti emotivi suggeriti da metafore, introdotte con la naturalezza di un dialogo fluente con sé stesso.

Sull'onda di questo lirismo il libro si arricchisce delle pagine, scritte dai compagni che lo hanno conosciuto direttamente o che, in nome suo, si sono sentiti coinvolti nella "scommessa" poetica del Concorso: una quasi promessa a José che non sarà dimenticato. Un modo per riconoscere il segno che ha lasciato e per rendergli un sommesso grazie. Una testimonianza di "quello che rimane".

La riflessione introspettiva di José ha dato spunto per una connessione concreta tra apprendimento del linguaggio poetico, previsto nei curricula scolastici, e consapevolezza della funzione espressiva e liberatoria della poesia, capace di articolare in versi impressioni, emozioni, percezione del reale e balbettii confusi del sentimento o della ragione. Balbettii, in quanto di fronte a grandi quesiti come quelli che si aggirano intorno al binomio vita-morte, anche la ragione spesso tende a smarrirsi. E riemergono i perché infantili che hanno costellato la primissima infanzia di ogni persona e che non smettono di ripresentarsi nel corso della vita.

Con il concorso di poesia, i docenti hanno offerto ai ragazzi strumenti in grado di temperare gli sbalzi umorali, le punte estreme di sensazioni assolutizzate o di disagio che connotano spesso l'adolescenza. L'incomprensione, patita o supposta a opera di adulti con i quali, a volte, sembra non sia possibile comunicare, può trovare una via per emergere, arrivando a stemperarsi, in virtù del fatto stesso di essere espressa poeticamente.

Scrivere dunque, come rimedio a chiusure o incomunicabilità, così da maturare il giusto distanziamento dai momenti di sconforto per ricalibrare lo sguardo e superare senza troppi traumi i fossati, siano essi apparenti o reali.

Scrivere, così come faceva José, per recuperare il tempo lento della meditazione e delle scelte consapevoli.

La voce dei docenti testimonia la convinzione del fatto che una comunità educante si vivifica attraverso l'adesione alla vita reale dei propri studenti, mettendo in campo competenze umane, prima ancora che professionali, allo scopo di rendere effettivo il supporto ai processi di crescita, intesi allo stesso modo di quanto ricordato dalle parole di José e dal suo testamento spirituale.

Della vita troppo breve e della prematura scomparsa, riferisce poi un testo scritto dal fratello Marco che cerca di mantenere vivo il ricordo di un giovane pieno di sogni, tenace e forte, pur nella fragilità dovuta all'asma cronica. Un giovane che sapendo apprezzare i punti e i momenti "dove l'alba e il tramonto si somigliano", insegna ad amare la vita.

Micaela Bertoldi

FORSE È UN SEMPLICE CASO IL MOTIVO PER CUI SIAMO QUI

di José Beppe Huaman Rosa

Forse è un semplice caso il motivo per cui siamo qui... per cui stai leggendo questo foglio... per cui sto macchiando questo foglio con le realtà che si sono impadronite delle mie mani per uscire a te che leggi... a te essere umano di questo mondo... una delle tante creature che popolano il mondo vivente...

Di cosa vivi? Hai davvero qualcosa di immortale per cui vivere che mai lascerà questo mondo nel giorno in cui sarai tu a lasciarlo? Potrai dire le tue ultime parole ripensando a un rosso tramonto con la persona che hai amato davvero tanto con il tuo cuore da fregartene della tua immagine e dei tuoi soldi... Con quella sensazione strana di libertà che fa tremare la tua anima, quel brivido di infinito amore mischiato con un pugno di paura... Quel vivere tutti i giorni, a volte anche con nulla che dia senso alla tua vita... non sarà più il mondo a condizionarti! Quel mondo buio dell'uomo con i suoi pregiudizi e il suo solo scopo di potere!

Avrete vinto la barriera della realtà! Insieme per sempre! E nulla potrà nuocere più... Nulla. Crescendo capirete che anche l'odio si può assorbire con la dolcezza... Quell'odio continuo che il mondo sprigiona dai suoi istinti troppo for-

ti di conoscenza e potere... istinti domati solo dalla natura che ci spazza via... grandi armi... grandi città... ma cosa può un uomo contro un potere così immenso...

Mai potrà domare chi lo ha ospitato e cresciuto... i venti spezzano le case... i maremoti sommergono isole... e l'uomo non può che guardare e rispettare chi ha tanta grandezza... o soccombere nella sua avidità...

Se non si fermerà a guardare oltre l'uomo del mondo degli umani di cui fa parte... se non si fermerà a guardare i cirri scivolare nel cielo o negli occhi di un'aquila in gabbia... nel vedere quell'impeto di potenza spietata e irrefrenabile di essere libera nei cieli sopra le nuvole incontro a un sole che fa scorrere dentro il puro istinto della potenza interiore... quello spirito sopra ogni cosa che domina il nostro corpo!

Quell'istinto che ci porta a dimenticare il dolore e la sofferenza.

È l'amore la più grande forza... la più grande potenza interiore che possa esistere... l'amore sincero che ci rende più forti... quell'amore che non si può raggiungere nella ricerca della potenza e della forza... Non lo sarebbe più...

Cerca un tuo sogno oltre questo mondo umano e vivilo con qualcuno! E quando ogni tanto tornerai quaggiù nel così detto mondo reale, anche se ti sembrerà di essere solo di passaggio nella tristezza più totale... beh... potrai cercare di renderlo migliore con i tuoi sogni... perché in fondo in tutto questo mucchio di nero carbone può esserci coperta qualche brace ancora accesa che continua a trasmettere calore e speranza nonostante tutto ciò che la copre, nonostante non abbia mai lasciato trasparire la sua luce... Spetta a noi scoprirla...

LA PERDITA

8 maggio 2006. Mia nonna sta male e forse sta per lasciare questo mondo... Sta per partire per quel mondo dove re-incontrerà mio nonno che non ho conosciuto mai... Mi sento così impotente...

Chi sono io... cosa posso fare di fronte a tutto questo... La morte non è un avversario... la morte è buona e terribile allo stesso tempo!

Sento che dovrei fare qualcosa con ciò che mi è stato donato, ma da umano sento di dovermi fermare davanti alla scelta che ha stabilito un'entità più grande di me...

Domani andrò a scuola... questo è certo... non voglio diventare una scusa... Non sono in grado di decidere per la vita di qualcuno e ora più che mai sento la mia debolezza di umano... Ma è giusto sia così...

AMICIZIA

Amicizia... è un bel sostantivo... è bello pronunciare questa parola e dircela reciprocamente... suona bene... a volte sembra che dobbiamo dirla... è come in un film... alcune frasi... parole... Sembra sia giusto dirle e spesso non ci accorgiamo nemmeno di quanto superficiali siamo... di quanto non risentiamo minimamente nel nostro errore... è un'abitudine...

I sentimenti sembrano persino avere delle sequenze obbligate per cui passare... le frasi si dicono perché suonano bene... sembra che siamo tutti amici... ma quando ci sentiamo soli, notiamo nomi scorrere in una rubrica... nomi vuoti... nomi che non hanno più valore... nomi che si spengono... siamo soli!

Ci sono poche persone in grado di aiutarci... persone che spesso dimentichiamo... persone lontane, magari...

Nel mondo che oggi esiste non si aprono quasi più gli occhi di un cuore che si è chiuso... che si regola nel battere... che oramai sembra sotto uno stretto controllo... lo abbiamo domato, non distinguiamo più una persona per quello che ha dentro il proprio cuore.

Pensiamo solo al fuori... all'esterno... dove regna e governa l'apparenza e la nostra sfida... per salire sul podio... per guardare dall'alto in basso... gli artigli di noi stessi ci straziano... ci dividono... l'abbiamo creata noi questa illusione... e ci siamo dentro...

Guardo con nostalgia a persone che erano speciali per me... che erano là... in mezzo a tanti che non facevano altro che spintonarsi per il podio... per vedere chi era il migliore... chi aveva la maschera più potente... chi poteva in questo modo sentirsi più grande... persone che adesso sono cambiate... che sono state pian piano coinvolte a entrare in una morsa da cui uscire da soli sarà difficile!

Non hanno capito cosa avevano dentro fino in fondo... non hanno capito di essere speciali... che mettevano timore ad altri... perché chi è speciale è semplice... chi ha quella luce nel proprio cuore, non ha bisogno di maschere... non ha bisogno di nulla... perché essere sé stessi, con quello in cui si crede e con i propri affetti, vuol dire... esistere!

Io non l'ho più accettato per me... trovarsi sulla strada di una gara sfrenata... rendersi conto di dove si è... di quanto si è cambiati... di cosa si è cambiato... fa paura... tanta paura. Rendersi conto di quanto potente e invisibile sia la realtà inesorabile... guardarsi alle spalle e vedere tutta

quella strada... quella partenza sulle corsie in lontananza...

Chi ha il coraggio di tornare indietro, sa quanto sia difficile... quante voci sentirà... quante volte vorrà continuare a vivere ed essere accettato come uno qualunque... come parte di un gruppo che lo rende tale...

È facile sembrare... è facile mascherarsi... è difficile essere sé stessi tra gente per la quale sei un pericolo... che vuole a tutti i costi e che ha la necessità di mettersi in una delle parti... schierarsi in questo campo di battaglia... ormai sembra necessario...

Ma non lo è! Perché non è giusto spegnere una luce... gli altri possono fare ciò che vogliono, ma la mia vita è mia e non sopporto che alle persone a cui voglio bene venga sottratto tutto! I loro sogni... le loro speranze...

Non mi importa di chi posso perdere... tornando indietro! Perché restando, le convincerei che io, pur sapendo quello che mi è successo, rinuncio a combattere per la mia vita... per i miei sogni... per chi amo. No! Io torno... correndo incontro a qualcuno che mi aspetta... lasciando altri non senza una parola espressa nel silenzio... nelle mie azioni... in un sorriso libero...

“Crescere” dicono molti... Crescere per l'età adulta vuol dire cambiare i vestiti... questo rende le persone più mature, pare! No... non lo credo... e non credo nemmeno che esista l'essere maturi... Ormai non esiste più... troppe maschere... troppe frasi uguali senza amore... Se non si è sé stessi per sé stessi, come si può accettare il giudizio di qualcuno?... Come possiamo essere così insensibili verso noi stessi da permettere che qualcuno soffi sulla nostra luce... che

decida per me la mia vita... che mi uccida e mi riduca a un puzzle di apparenza?

Solo per il bene che vogliamo a certe persone decidiamo a volte di restare... perché ci dispiacerebbe lasciarle... non essere accettati... a volte è perché magari qualcuno ci piace solo esteticamente... e allora diventiamo noi quelli che trattengono...

È bello scrivere... è bello sentire la gente dire e gridare alla verità... Ma quando cambiano?

Questo, uno come me, si domanda... se davvero un foglio può fare la differenza... se esiste qualcuno ancora in grado di tramutare queste lettere in azioni e nuovi sogni e luce nella propria vita... se tutto questo non sia solo un aiuto che rimane a me stesso... se per caso non sarebbe stato meglio che stessi zitto... perché la vita è vostra e io non ho il diritto di dirvi cose che dovrete scoprire da soli... vivendo gli atti-mi della vostra vita...

In questo caso avrei fatto danni tremendi... avrei privato una forma di vita di momenti irripetibili... impedito il pensare da soli a come esistere qui... Ma se questo invece fosse il segno... la brezza che fa cadere il seme dai suoi rami... allora potreste cambiare la vostra vita... ricominciare a darle un senso esistendo veramente! Dimenticando questo mondo con gli occhi... irradiando di luce il cuore di altri per destare coloro da troppo tempo assopiti...

Inseguo una realtà... un mondo dimenticato... mi scaglio nel cielo tra cirri e speranze... Riprende il mio volo... riprende la vita... Assieme ritorno con chi mi sta salvando... ritorno tra luce infinita... nelle lacrime e nei singhiozzi di chi mi ha ritrovato... Di chi andavo cercando... che mai mi ha abbandonato...

AMORE

Serena è la vita... nella nostalgia... nel vivo ricordo di un amore lontano... di un quieto sorriso... rinasce ogni giorno... rinasce ogni ora... la trovo laggiù... nel mio tiepido cuore nella brezza di un sogno...

Non so se rivedrò mai colei che è la mia vita... non so se lo vorrei davvero... rompere questo sogno per buttarlo nella realtà... è una cura per me... la medicina più potente per un cuore che spesso si avvolge nella solitudine come in una coperta calda in una sera di inverno... quante lacrime... quanta nostalgia... ma non mi sento più solo, c'è qualcuno per cui vivere... per cui sperare... a cui pensare quando tramonta il sole e nascono le stelle...

Non sono più solo... ci sono le lacrime a riempire il vuoto... lacrime di sogno e di gioia... lacrime... non c'è spiegazione a chi non sta nelle mie membra... non c'è spiegazione di come tanta sofferenza divenga un sereno luccichio di sorgente, di infinita gioia e speranza... di come allora il mondo cambi... di quanto si senta la brezza nei capelli e la pioggia cadere come vita sugli alberi... nel brillare di un germoglio a primavera... di quando si scopre di avere bisogno di amare qualcuno... di poter lasciare la propria vita... sciogliere quel nodo che la legava unicamente a sé stessa per stare sempre accanto a lei... alla persona più importante di tutto quell'immenso universo in cui brillano gli astri...

Non c'è fine alla vita... non c'è più nemmeno la morte... non esiste più nulla che mi leghi alla realtà legata a questo crudo e freddo mondo... sono libero... volo via con lei per mano... lontano, lontano da questa terra... sopra quelle nuvole incontro a un sole che riflette i suoi raggi sulle nuvole

PAROLE IN MEMORIA

Molti tra i parenti e gli amici di Beppe, increduli e smarriti dopo la sua scomparsa, hanno sentito il bisogno di condividere le emozioni provate per fissare alcuni momenti trascorsi con lui.

Colpisce una lettera firmata da un'anonima amica: un foglio a quadretti piegato in quattro, su cui con carattere piccolo è scritto il nome del destinatario: x Josè.

Una compagna di classe l'ha lasciata sulla bara il giorno del funerale.

In essa si percepisce il forte bisogno di non perdere il contatto con Josè, pur se ormai egli si libra nell'immensità di un tempo e di uno spazio irraggiungibile.

Caro Josè,

Te ne sei andato. Quando ritorneremo a scuola tu non ci sarai, non potrai raccontarci cosa hai fatto a Natale. Cosa hai pensato quando te ne sei andato.

La notizia della tua scomparsa mi ha molto scosso e riempito di tristezza e dolore. Forse non ti conoscevo bene, avrei voluto continuare a conoscerti ancora ma quello che ho conosciuto di te mi basta per pensare che è stato meglio conoscerti e perderti che non averti mai incontrato.

Anche se non ti incontrerò più solitario nei corridoi quando arrivo in ritardo,

anche se non parlerò più con te sui tanti dubbi e domande che ci ponevamo, anche se non potrò più leggere le tue poesie che mi mandavi durante le lezioni, anche se non sarai più davanti a me io ti sento dentro il mio cuore e vivrai per sempre nei miei ricordi.

Forse non ti sembrerà vero ma con te ho imparato molte cose e mi hai fatto riflettere di più su altre. In questo momento vorrei tanto credere in Dio, sapere che sei in un posto migliore dove non sarai più triste ma sempre con il tuo bellissimo sorriso, ma non so se ci credo, vorrei che prima Dio mi spiegasse perché ti ha portato via.

Ma voglio pensare che siamo solo noi che restiamo qui a essere terribilmente tristi perché siamo egoisti, perché ci manchi, perché volevamo che tu fossi qui; voglio pensare che tu sia felice da un'altra parte perché hai trovato le risposte a tutte le tue domande e perché un giorno ci rincontreremo tutti.

Mi viene in mente un filosofo che diceva che niente nasce dal NON ESSERE e niente termina nel NON ESSERE, che gli elementi che ci compongono alla morte non scompaiono ma si disgregano, forse per formare qualcos'altro, e comunque continuano a esistere.

Voglio immaginare che tu ora ci aspetti al tramonto all'orizzonte e intanto io ti ricordo come sei, mentre sorridi.

TI VOGLIO BENE,

un'amica

La voce di don Gigi ci propone un ricordo da Taizè, luogo molto amato da Beppe.

Caro José! Tutti ti chiamano Beppe, ma un giorno ti chiesi: "Con quale nome preferisci che io ti chiami?"

Si ringraziano tutti i colleghi che hanno collaborato nel corso degli anni alla realizzazione del progetto, in particolare le professoresse Carmen Caocci e Rosanna Monopoli che, grazie alla loro sensibilità e alla conoscenza diretta di Josè, hanno sempre sostenuto e portato avanti i sogni poetici degli adolescenti.

PAOLA BABETTO

Docente di lettere del Liceo Rosmini di Trento che ha seguito il progetto del concorso di poesia.

MICHAELA BERTOLDI

Curatrice della collana EquiLibri.

MATILDE CAROLLO

Dirigente scolastico del Liceo Rosmini di Trento dal 2007 al 2017.

ANTONELLA CORRADINI

Docente di lettere del Liceo Rosmini di Trento che ha seguito il progetto del concorso di poesia.

STEFANO KIRCHNER

Dirigente scolastico del Liceo Rosmini di Trento dal 2017.

MIRIA MANZANA

Docente di lettere del Liceo Rosmini di Trento che ha seguito il progetto del concorso di poesia e curatrice della pubblicazione.

	Prefazione	9
15	FORSE È UN SEMPLICE CASO IL MOTIVO PER CUI SIAMO QUI	
	La perdita	17
	Amicizia	17
	Amore	21
	Dolore nel cuore	23
	Nel più profondo del mondo	26
	Svolte cruciali	27
	Una nota	31
	Non c'è più molto tempo	33
	Testamento	37
	Lettera mai spedita	39
	Commozione	41
45	PAROLE IN MEMORIA	
53	UN VIAGGIO INTENSO	
	Cuore generoso	61
65	UN CONCORSO DI POESIA PER RIDARE VITA AI SOGNI	
	Un'officina poetica	66
	A cosa serve la poesia?	67
71	POESIE	
	Cielo	71
	Sale piano...	72
	José Rosa	73
	Battaglia	74
	Vorrei essere un gatto	75
	Dicono	76
	Non c'è	77
	Rimasi incantata	78

Il mondo	80
La ragazza	81
Il capolavoro	82
Tra giusto e sbagliato	83
Montagna	84
Ora, vivi	85
Favole	86
Pakistan	87
Cina	88
Disordine della giovinezza	89
Aprile	90
Vecchia giovinezza	91
La notte	92
Labirinti	93
Gioie e inquietudini	94
Senza titolo	95
Le colpe dei poeti	96
Notte scura	97
Parlò il tuono	98
Piange il bosco – 30 ottobre 2018	100
Stagione della pioggia in Pakistan	101
Il barile	102
Canzone per un amico	104
José	105
107 UNIVERSI TEMATICI ESSENZIALI	
A proposito di amicizia	107
L'esperienza del dolore e della perdita	109
Desideri in sospenso	112
113 SCUOLA, COMUNITÀ EDUCANTE	
Il processo educativo e l'importanza della motivazione	114
L'attività linguistica ed espressiva	116
Il confronto con l'altro	117